

# Renzi almeno ha rottamato il distruggi-Roma

**D**opo tante rottamazioni promesse e rimaste solo sulle slide dall'ex premier Matteo Renzi, le primarie ancora in corso del Pd hanno invece già prodotto qualche buona e sana giubilazione di dirigenti locali post comunisti. Quella più importante riguarda Roma, che rimane pur sempre la capitale d'Italia e quindi una città dal significato politico doppio, dove i gruppi di potere locale che condizionavano, senza praticamente soluzione di continuità, la dirigenza del Pd locale dal lontano 1993, sono usciti ultrasconfitti. Il 62,33% di voti raccolti da Renzi tra gli iscritti dei circoli romani del Pd, non è solo un risultato che è andato ben oltre le aspettative della vigilia, ma segna la definitiva perdita della presa sul partito cittadino di Goffredo Bettini, inventore del cosiddetto modello Roma, e del suo erede politico, il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti, entrambi schierati con Andrea Orlando che si è

DI EDOARDO NARDUZZI

fermato a un modesto 33,85%. Il Pd a Roma si è finalmente liberato, dopo quasi 25 anni, di quel modello, da noi ribattezzato «distruggi-Roma», basato su pochi costruttori e cooperative di riferimento, sul disavanzo di bilancio come leva permanente di governo e su investimenti a pioggia, quindi senza una qualche utilità di lungo periodo, nella cultura. Un modello tutto cubature ed esternalizzazioni di processi e servizi pubblici verso le cooperative, soprattutto sociali, i cui risultati, in termini di contributo alla crescita del pil e dell'occupazione, sono facilmente ricavabili dal livello record raggiunto a Roma dalle addizionali fiscali e dai dibattiti in corso da mesi nelle aule di giustizia nel processo denominato Mafia capitale.

Il modello distruggi-Roma è stato il più prolungato blocco di potere politico che la capitale ha cono-

sciuto dal secondo dopoguerra. Una cappa che ne ha condizionato le traiettorie di sviluppo e la capacità di attrarre capitali dall'esterno, e che ha prodotto gran parte di quell'immagine di Roma che oggi viene riportata dai media e dal web ogni giorno. Ora, la vittoria netta di Renzi alle primarie del Pd romano mette il politico fiorentino nella condizione di fare tabula rasa del bettinismo, liberando Roma dell'ultima appendice comunista di governo presente in una grande metropoli dell'Eurozona dopo il crollo dell'Urss. A Renzi, probabilmente, Roma con i suoi molti problemi interessa relativamente poco. Ma un leader politico non può permettersi il lusso di lasciare i destini della capitale in balia di una dirigenza modesta e dalle idee vecchie e perdenti. Stravinte le primarie, inizi subito a preparare con suoi uomini la conquista, alle prossime occasioni elettorali, del governo del Comune e della Regione. (riproduzione riservata)

